



COLLETTINO
MENSILE

CITTÀ DELLA CRISTIANITÀ



Anno VII

AGOSTO 1956

Direzione; Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

IL SENSO DI CRISTO

Tu l'hai finissimo questo "senso", questo sentire, questa sensibilità di Cristo, se avvertirai, oltre il carattere pasquale della Domenica, anche il suo carattere pentecostale.

Perchè, come ogni Domenica è Pasqua, così ogni Domenica è anche Pentecoste.

Che cosa vuol dire?

Si tratta, in verità, di concetti molto semplici; ma la realtà è ancor più semplice per chi vive la Domenica secondo lo spirito cristiano.

Vedete ch'io faccio onore alla vostra educazione liturgica, per sollevarvi, quasi senza sforzo, fino alla considerazione ed al gusto di cose tanto sublimi. Mi affido e affido anche voi all'opera dello Spirito Santo; l'occhio dell'anima si fa, allora, acutissimo ed il cuore geme nella commozione.

Perchè ogni Domenica e Pentecoste?

Perchè in essa si rinnovano, in un clima temperato o torrido di grazia, tutti i prodigi della Pentecoste del Cenacolo.

Lo Spirito soffia dove vuole e come vuole.

Io credo, però, che nella Domenica sia quasi più libero e più potente nella sua azione.

Come nella Domenica della Risurrezione di Gesù.

Come nel giorno del riposo della S. Trinità. Perchè al massimo della sua azione cor-

risponde il massimo del riposo spirituale.

Come nel giorno del mio Battesimo, il cui ricordo mi sarà particolarmente caro nella Pentecoste.

*

Questo "senso" pentecostale della Domenica m'aiuta a tracciare, ancora una volta, il disegno della comunità cristiana ideale.

Un Cenacolo, dunque!

Una famiglia di Dio, con una casa, un padre ed una mensa.

La casa è il tempio, dove la Comunità si raccoglie, come si raccoglie ogni famiglia entro le pareti domestiche.

Padre visibile, rappresentante del Padre Celeste, è il Sacerdote, che ha la responsabilità diretta delle anime.

La mensa è l'altare, su cui sta il cibo della vita eterna.

*

Così se oggi è Domenica e la Comunità è veramente cristiana, si respira in essa l'aria del Cenacolo ed è tutta percorsa da un forte e fresco palpito di vita. La vedrete, fin dalle prime ore del mattino, dirigersi festosa alla Casa del Signore, stringersi intorno al Sacerdote per udirlo ripetere le radio-

se promesse di Dio al suo popolo; risponderà ai suoi saluti, canterà con lui nella gioia della fede e della fraterna carità. Ad un certo momento, in un corteo ed in una visione d'impareggiabile bellezza, si accosterà alla Mensa per ricevere il pane dell'immortalità: fanciulli con il viso aureolato d'innocenza, giovani e fanciulle presi dal fascino della purezza, genitori con il peso delle loro responsabilità; i bambini, soprattutto i bam-

bini, costretti a star ritti accanto alla balaustra, mentre protendono le boccucce aperte, come uccellini che attendono l'imbeccata.

*

Questa sarebbe, dunque, la novella Pentecoste tanto desiderata, perchè la Domenica ritorni al legittimo Padrone e ridiventi cristiana.

M A R I A A S S U N T A

E' il palpito più ardente della vita liturgica nel cuore dell'Agosto.

E' il richiamo più austero alla modestia.

E' la suprema esaltazione della persona umana.

Il trionfo dello spirito sulla materia; del divino sull'umano, senza che l'umano nulla vi perda; mentre, invece, tutto viene pacificato e trasfigurato come pegno ed anticipo a quella glorificazione e consumazione totale in Dio, cui tendiamo con tutto l'essere.

E' la festa della trasparenza. La stessa luce del sole, che si distende ricchissima in questo giorno sui monti, sul mare e su tutte le cose, fa vibrare la creazione d'una bellezza celeste. Ma i riflessi di questa luce nel secreto dell'anima e nella castità del corpo, valgono immensamente di più, perchè le

cose più belle non sono fuori di noi, ma dentro di noi.

Assunta vuol dire presa da Dio, a Lui tratta da una forza onnipotente e da un irresistibile amore; vuol dire accolta da Lui, nell'immensità del suo essere.

*

Se ci rispecchiassimo in Lei!

Cadrebbe la parete del tempo e della materia.

Apparirebbe il tempio di Dio; non quello costruito con pietre e adorno d'oro e d'argento, ma di sangue.

Tutto si muterebbe in sorriso ed in estasi. La mia carne e le mie ossa esulterebbero nella presenza del Dio vivo.

Non avrei altro desiderio, che quello di morire, per vedere Dio nella mia carne.

GITE ACLI E PELLEGRINAGGI PARROCCHIALI

Ultime disposizioni per le gite alla Madonna di Campiglio e il pellegrinaggio alla Madonna della Corona.

Martedì 4 Settembre, alle ore 4 parte la Comitiva uomini per Madonna di Campiglio. Toccherà Verona, Trento, Tione e arriverà verso le 10. Una sosta si farà a Trento per la celebrazione della S. Messa e per la colazione.

Nel ritorno, una variante nel percorso: Tione, Ponte Arche, Torbole, Riva, Desenzano, Verona. Sosta a Salò.

Complessivamente sono 380 Km.

A Madonna di C. potrete avere tempo libero fino alle ore 14; per quanto vi sarà possibile, eviterete gli alberghi, per evidenti ragioni di dignità morale e d'economia. Smarritevi piuttosto in qualche pineta, nell'ammirazione dello stupendo panorama, offertovi dal gruppo dolomitico del Brenta, dalla Presanella e dall'Adamello.

Alle ore 21 credo si potrà essere comodamente a casa.

La quota di partecipazione è di L. 1100 per gli Aclisti, L. 1200 per gli altri.

Giovedì 6 Settembre. *Parte la Comitiva Donne.*

Programma identico al precedente.

Lunedì 17 Settembre. *Pellegrinaggio alla Madonna della Corona.*

Partenza alle ore 5.

Alle 7: celebrazione della S. Messa nel Santuario e Colazione. Tempo libero fino alle 10.

Ore 11: Arrivo a Garda e salita alla Rocca; consumazione del pranzo al sacco.

Ore 15: Si discende a Garda e si parte

per Sirmione, con visita alle Grotte di Catullo. Tempo libero fino alle 19.

Alle 20.30: ognuno rientra felice nella sua casa.

Quota di partecipazione: L. 650.

Le iscrizioni sono aperte dal 15 Luglio al 15 agosto.

Rivolgetevi al Presidente Acli Rino Accari o presso il bar "Vita nova".

Muovetevi e semplificateci gentilmente il lavoro di organizzazione.

IV. COMANDAMENTO

UNA MAMMA È QUESTO MISTERO

*Una mamma è come un albero grande,
che tutti i suoi frutti ti dà:
per quanti gliene domandi,
sempre uno ne troverà.
Ti dà il frutto, il fiore, la foglia;
per te di tutto si spoglia.
Anche i rami si taglierà:
una mamma è come un albero grande.*

*

*Una mamma è come una sorgente,
più ne toglie acqua, più ne getta.
Nel suo fondo non vedi belletta:
sempre fresca, sempre lucente,
nell'ombra e nel sole è corrente.
Non sgorga che per dissetarti,
se arrivi ride; piange se parti;
Una mamma è come una sorgente,*

*Una mamma è come il mare.
Non c'è tesoro che non nasconda.
continuamente come l'onda
ti culla e ti viene a baciare.
Con la ferita più profonda
non potrai farla sanguinare:
subito torna ad azzurreggiare.
Una mamma è come il mare.*

*

*Una mamma è questo mistero:
tutto comprende, tutto perdona,
tutto soffre, tutto dona.
Non coglie fiori per la sua corona.
Puoi passare da lei come straniero,
puoi farle male in tutta la persona;
ti dirà: «Buon cammino, bel cavaliere»!
Una mamma è questo mistero.*

FRANCESCO PASTONCHI

ARS INNOCENTISSIMA

L'arte più innocente di tutte, come afferma S. Agostino, è l'agricoltura.

In lode di quest'arte riferiamo quanto ha detto il S. Padre in un suo recente discorso:

Si vuol dire comunemente che «la natura fa tutto» nei campi.

Ma la natura attende di essere aiutata e guidata dall'intelligenza e dalla mano dello uomo, per spiegare il suo potere pressoché illimitato a vantaggio degli uomini.

L'opera dell'agricoltore è perciò una for-

ma di collaborazione quasi diretta all'opera di Dio, e grandemente onora chi la compie.

*

«Le famiglie rurali italiane, che han sempre dato, fino ad oggi, alla nazione, non meno che alla Chiesa, innumerevoli santi ed insigni scienziati, artisti, uomini di governo, devoti alla Patria, dimostrano di essere ancora la buona linfa del grande albero.

Continuate in questa splendida tradizione».

CONTRO UN ABUSO

*Per prima, l'Archidiocesi
dei Santi Ambrogio e Carlo
(che altri se ne aggiungano
è lecito sperarlo)*

*comincia a porre un argine
nel modo più pressante
ad uno intollerabile
abuso dilagante.*

*Si tratta di un pericolo
da prendere sul serio,
poichè la fotocronaca
entrata in presbiterio*

*usa gli stessi metodi
che senza alcun rispetto
adotta in palcoscenico,
a un ballo o ad un banchetto*

*Che cosa rappresentano
i Santi Sacramenti
per molti estemporanei
fotografi invadenti?*

*La Cresima, il Battesimo,
la Prima Comunione
(ormai rimane libera
solo... l'Estrema Unzione!)*

*danno uno spunto comodo
a questi giovanotti
di farsi avanti impavidi
con tute e camiciotti*

*tutt'altro che liturgici
sul tipo « Marlon Brando »
e in chiesa, a ruota libera,
andar fotografando.*

*Inutile richiedere
che in questo loro impegno
almeno si uniformino
a un certo qual contegno;*

*spavaldi essi persistono
non dandosi pensiero
di mettere in sottordine
il popolo ed il clero*

*i quali, calmi e docili,
dovrebbero ogni istante
farsi pazienti vittime
del « flash » abbacinante.*

*Ansiosa di difendere
la sacra liturgia
da un simile disordine,
Milano ha dato il via*

*e una notizia simile
raccolgerà — io penso —
in tutta la Penisola
il massimo consenso.*

*Ogni pazienza ha un limite.
E' giusto che alla Chiesa
si vieti la più logica
legittima difesa?*

(Dall'Osservatore della Domenica)

Commenti?

Ogni pazienza ha veramente un limite. Curioso, però, che questi fotografi invadenti, alle nostre intimazioni di non metter piede in presbiterio e di non turbare la solennità della celebrazione liturgica, si mostrino indignati e protestino contro di noi, dicendo di non aver mai trovato preti... così cattivi. Voi vi sposate in Cristo e nella Chiesa: come Gesù e la Sua Chiesa; non è un film, che girate, ed un'esposizione di vestiti, che fate.

Siate seri!

Sposandovi cristianamente, voi aprite un vivaio di santi.

PERENNE GIOVINEZZA

*Prima dei trenta si è giovani;
dai trenta ai quaranta si è giovani ancora;
dai quaranta ai cinquanta si è ancor giovani;
dai cinquanta ai sessanta si è sempre giovani;
dai sessanta agli ottanta si è incredibilmente giovani;
oltre gli ottanta si è eternamente giovani.*

*Visto: nulla osta per la stampa
Sac. C. Fiorini Rev. Del.*

*Curia Vesc. di Verona 25-7-1956
Scuola Tipografica Missioni PP. Stimatini
Verona*